



...Accadde nel Foro

Pier Paolo Pasolini nel 1961 venne accusato di avere tentato di rapinare un benzinaio del Circeo puntandogli contro una rivoltella con pallottole d'oro. Pasolini, per questa accusa, subì un processo al tribunale di Latina.

Il fatto, secondo l'accusa, accadde così: È il 18 novembre 1961. Il dipendente di un bar a San Felice Circeo, sostiene che uno sconosciuto, dopo aver bevuto una Coca-Cola e dopo aver fatto molte domande, avrebbe indossato un paio di guanti neri, inserito nella pistola un proiettile d'oro e cercato di rapinarlo dell'incasso della giornata. Il barista cerca di reagire e colpisce con un coltello la mano del rapinatore, che fugge. Il giorno successivo il barista vede passare per strada una Giulietta, in cui riconosce il suo rapinatore: prende il numero di targa e fa una denuncia ai carabinieri. In quella Giulietta c'è Pier Paolo Pasolini. I carabinieri di Roma perquisiscono l'abitazione e la macchina di Pasolini in cerca della pistola. Pasolini ammette di essere entrato nel bar, di aver bevuto una Coca-Cola, di aver fatto alcune domande, ma di essersi poi diretto a San Felice Circeo, dove stava lavorando alla sceneggiatura di *Mamma Roma*. La sua versione non convince e viene rinviato a giudizio.

Il processo si svolse a Latina. L'avvocato difensore di Pasolini è l'Avv. Carnelutti. Il processo termina con una condanna a Pier Paolo Pasolini di quindici giorni di reclusione, più cinque per porto abusivo di armi da fuoco e diecimila lire per mancata denuncia della pistola, con la condizionale. I difensori presentarono immediatamente appello.

Il 13 luglio 1963 la corte d'appello di Roma dichiarò di non doversi procedere contro Pasolini per estinzione del reato intervenuta per amnistia. L'avvocato di Pasolini, Berlingieri, ricorse in Cassazione per ottenere l'assoluzione con formula piena, ma ottiene solo un'assoluzione per mancanza di prove.